

Cambiato il giudice, gli avvocati degli imputati non consentono l'acquisizione degli atti formati finora

Inceneritore, il processo riparte da zero

Prima udienza il 7 novembre, ma la prescrizione si avvicina: luglio 2012

MONTALE. Come prevedibile, gli avvocati degli imputati e dei Comuni, chiamati in causa, insieme al Cis, come responsabili civili, hanno detto no. Dovrà perciò ricominciare dall'inizio il processo per le emissioni fuorilegge di diossine e furani dall'inceneritore di Montale. Di fronte alla necessità di cambiare il giudice, i legali non hanno consentito l'acquisizione degli atti che sono stati formati fino ad ora nel corso del dibattimento, che andava avanti ormai da un anno e mezzo. In aula dovranno perciò sfilare nuovamente tutti i testimoni e i consulenti fin qui sentiti. Ma intanto, la data della prescrizione si avvicina: luglio 2012. Proprio per evitare che il processo finisca in una bolla di sapone, però, il nuovo giudice - la dottoressa Patrizia Martucci, che ha sostituito la collega Rosa Selvarolo, andata in maternità - ha stilato un serrato calendario di udienze: la sua intenzione è quella di arrivare alla sentenza già il 12 dicembre. Per il 7 novembre ha già convocato i testimoni della pubblica accusa.

Sul banco degli imputati del tormentato processo siedono l'allora presidente del cda di Cis srl (la società di gestione dell'inceneritore) Giorgio Tibo e il responsabile del funzionamento dell'impianto, Maurizio Capocci.

Parti civili si sono costituiti 41 residenti della zona circostante l'inceneritore e Legambiente di Pistoia.

Cis srl, Cis spa e i Comuni di Montale, Quarrata ed Agliana compaiono in giudizio in veste di responsabili civili. Nella fase predibattimentale, il giudice Rosa Selvarolo aveva accolto la richiesta presentata da uno degli avvocati delle parti offese: la citazione in giudizio, come soggetti da ritenere responsabili civili (e quindi chiamati a rifondere il danno nel caso di condanna degli imputati al risarcimento), delle società Cis srl e Cis spa (in qualità di proprietario e gestore dell'impianto di incenerimento) e dei tre Comuni della Piana, nelle persone degli allora sindaci (in qualità di comproprietari).

Dopo la novità di ieri, la prescrizione potrebbe arrivare prima della conclusione del processo di primo grado.

Riferendosi ai tre Comuni della Piana, Legambiente, rappresentata nel processo dall'avvocato Pamela Bonaiuti, si è dichiarata stupita del fatto che «delle amministrazioni progressiste non abbiano acconsentito di andare avanti nel processo per accertare la verità sul caso dell'inceneritore di Montale». Nel contempo valuta con soddisfazione la determinazione del nuovo giudice nel voler concludere il processo prima che si arrivi alla prescrizione.

I fatti contestati risalgono all'estate del 2007. L'ipotesi di reato sulla quale la procura ha fondato le sue accuse si basa sulla violazione delle disposizioni del decreto legislativo 133 dell'11 maggio 2005. Ai due imputati viene contestata la violazione dell'articolo 9 (punto 1) e dell'articolo 16 (punto 3): superamento dei limiti quantitativi di emissione in atmosfera delle sostanze inquinanti e superamento dei limiti temporali di mantenimento in funzione dell'impianto nel caso si riscontrino un'eccessiva emissione di inquinanti.